*Scheda stampa*

**La parola ai volontari**

*Tre testimonianze per raccontare “chi sono” i volontari di LILT Milano*

*e come vivono la loro esperienza al servizio dei malati*

1. **“Dedicare parte del proprio tempo a un malato, non compenserà mai l’affetto e la gratitudine che si ricevono”**

*Vincenzo Cioffi*, accompagnatore

Perché sono diventato un volontario di LILT Milano? Non lo so o forse sì, una motivazione ci sarà (c’è sempre un motivo, anche se non ne siamo consapevoli) ma non voglio conoscerla, quello che conta è che ci sono. Mi sono sempre chiesto quale sia stata la scelta degli altri volontari, se questa motivazione è condivisibile, ma forse no; il percorso di ognuno di noi è molto diverso, è legato a fatti personali: la paura della malattia, un parente morto di tumore, una separazione, la perdita del lavoro, il bisogno di riempire le giornate, comunque tutte degne di rispetto. In un primo momento ero indeciso se intraprendere quest’avventura, a stretto contatto con la malattia, soprattutto, pensando al compito che mi veniva prospettato: contribuire, con i propri limiti umani, ad aiutare chi si trova a fronteggiare situazioni di difficoltà; una piccola ruota in questo ingranaggio che è il volontariato LILT Milano. Con queste premesse sono diventato Accompagnatore alle terapie, quel volontario che sia d’estate che d’inverno, con il sol leone o la pioggia, la nebbia o la neve si reca dal malato per trasportarlo in ospedale e poi riaccompagnarlo a casa. È in questa frazione di tempo limitato, a contatto con “il malato”, che nasce una delle esperienze più ricche per un volontario: quella del dare senza pretendere. Nel gioco delle relazioni si dà e si riceve; se non fosse così la nostra esperienza, non avrebbe senso e utilità. In questo lungo viaggio ne ho conosciute di persone, alcuni particolari, altre in situazioni quasi comiche, altre con difficoltà evidenti, tanti bambini, persone vincitrici, tanti che hanno perso la battaglia, tutte con la propria storia che vale la pena di essere ricordata, ma che la memoria e gli anni ci fanno dimenticare; un album di ritratti che ogni tanto e in certe situazioni sfogliamo. Ricordo una bambina, con il suo mondo di non-autosufficienza confinato in un futuro limitato; una farfalla senza le ali. La prima volta che l’ho vista, così piccola e gracile, non sapevo quali sentimenti privilegiare: dolore, compassione, distacco. Con il tempo, accompagnandola spesso, ho conosciuto meglio questo suo mondo fatto di affetto e attenzione; che privilegio, nonostante tutto, la dedizione di due genitori, che della loro difficoltà hanno fatto la normalità; la fiducia tra di loro vince sulle rinunce, un atto di amore? Sì. Una grande lezione di vita per me. Devo ringraziare la LILT di Milano per avermi dato la possibilità di fare questo viaggio di conoscenza e consapevolezza del fatto che, aiutare un malato, può cambiarci, che dedicare parte del proprio tempo non compenserà mai l’affetto e la gratitudine che si ricevono.

1. **“In LILT si ha il senso della condivisione, si affrontano situazioni anche negative con il sorriso ”**

*Villa Saura*, volontaria amministrativa/gestionale

Presso LILT Milano, in quanto volontaria, mi occupo del Settore Prevenzione Primaria, dove, a seconda delle urgenze, presto il mio supporto a tutto il gruppo per promuovere le varie attività. I progetti di quest’area, naturalmente, sono dedicati alla sensibilizzazione sulle tematiche della prevenzione oncologica. Per il progetto “Specchio Riflesso“ (iniziativa che ha l’obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sul fumo, le dipendenze e gli stili di vita), ad esempio, mi sono occupata di contattare le scuole medie lombarde presentando l’iniziativa; si trattava di trasmettere i messaggi giusti per valorizzarne i contenuti e promuoverne la partecipazione. Per me è stato molto gratificante perché più scuole del previsto si sono accreditate con entusiasmo; ciò, in parte, anche grazie al mio contributo. Un altro importante progetto a cui mi sono dedicata è “Donna Dovunque”, indirizzato alle minoranze etniche che vivono nel nostro territorio per aumentare la loro consapevolezza sulla prevenzione come fattore fondamentale per la salute. Anche in questo caso ho cercato di divulgare l’iniziativa contattando le Associazioni e i Consolati con l’obiettivo di sollecitare l’attenzione del mio interlocutore sull’importanza di fare screening e di far conoscere l’iniziativa alle proprie associate. In sostanza, mi dedico, a seconda delle esigenze del settore, a diverse attività come per esempio collaborare all’organizzazione per la festa del progetto “Agenti 00Sigarette Missione LILT” o presidiare i corner LILT durante i diversi eventi, nelle scuole, negli ospedali o nelle aziende. Io sono in LILT da circa un anno, sono una paziente oncologica e ho conosciuto la Lega di Milano attraverso la malattia. Ho partecipato a delle iniziative di ArtLab, (serie di laboratori con metodologie e specificità differenti, con un obiettivo comune: la qualità della vita attraverso la ristrutturazione del tempo) e da lì sono venuta a contatto con i volontari e con le persone dell’Associazione che ho molto apprezzato per l’aiuto e la comprensione che dispensano ai malati oncologici. Un ambiente sereno, nonostante ci si rapporti quotidianamente con persone malate, dove si sperimenta il senso della condivisione, si affrontano situazioni anche negative con il sorriso e le persone ne traggono un grande beneficio. Tutto ciò mi ha convinto a farne parte attiva.

1. **“I bambini sono molto selettivi, quando ti scelgono è per sempre“**

*Delia Nutini*, volontaria presso l’Istituto dei Tumori

Mi dedico al volontariato per LILT Milano una volta alla settimana, il giovedì, presso l’ambulatorio pediatrico dell’Istituto dei Tumori, dove ogni giorno, in media, si accolgono fino a 30/35 pazienti da 0 a 18 anni (ma ci sono anche ventenni) che svolgono gli esami del sangue, le visite con l’oncologo e si sottopongono alla chemioterapia. Io, insieme ad un’altra volontaria, tendenzialmente si è sempre in due, ci occupiamo di alleviare la loro permanenza presso l’ambulatorio. Con i più piccoli giochiamo, li intratteniamo, facciamo dei laboratori in sinergia con gli educatori dell'ospedale o più semplicemente li coccoliamo leggendo loro dei libri. Con i più grandi parliamo, ci facciamo raccontare le loro storie, condividiamo le loro paure, la rabbia, il loro dolore.  Più grandi sono, più consapevolezza hanno della malattia. E poi ci sono le loro famiglie, mamme e papà determinati a lottare con forza contro una malattia che non perdona neanche un bambino. Sul mio camice c'è la scritta “abbracci gratis”: questa è la terapia che somministro a tutti coloro che me lo chiedono e posso assicurare che sono molti, perché può esserci tanta solitudine nella malattia.

**Per ulteriori informazioni:**

Simona De Giuseppe

**Comunicazione, Relazioni Esterne e Ufficio Stampa LILT - Sezione Provinciale di Milano**

tel. 02 49521134 - cell. 347 9180301

s.degiuseppe@legatumori.mi.it

**Value Relations Srl** - tel. 02.2042491

Maria Luisa Paleari – ml.paleari@vrelations.it - 331 6718518

Alessio Pappagallo – a.pappagallo@vrelations.it - 339 5897483